LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N.12 — DOMENICA 12 Gennaio 1913 — UDINE, Via della Posta Telefono 1-08

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 - per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Signori, in vettura!

Noterelle di un viaggio qualunque.

— Signori, in vettura;

Baci, strette di mano, saluti, promesse, raccomandazioni: copiosa rugiada di lagrime sui fiori del sentimento.

Il ferroviere vi tappa ne la gabbia con un giro di maniglia: un fischio, due scossoni che, sballottano nello stomaco il cibo ingerito in piedi o in fretta per non perdere il treno... e via!

Viaggiare!

Delizia dei bimbi promossi, che sognano di far da cavalli scalpitanti sul brolo della casuccia affittata, sotto le frustate del fratello cocchiere; consolazione per chi non ha rimpianti, abitudine cara per i sibariti, valutata a danaro dalla gente d'affari; calvario per chi va verso lo ignoto o il dolore, nè sa se e come potrà ritornare.

— Compagni di viaggio?..

Di tutte le regioni del vostro paese, de le terre straniere più lontane; un *rendez-vous* cosmopolita in quel vagone angusto, che fa le crepe; dove le teste battono la danza del si e del no, a meno che non abbiate avuta la invidiabile fortuna di trovar posto in un compartimento nuovo, che concede, fra l'altro, il lusso di tracciare sul carnet, con grafia ferma, le noterelle di viaggio, o di fare, senza errori, un' addizione interessante.

Date una sbirciatina; aspettate che il treno corra, con tutta la possa che viene da' suoi polmoni di acciaio e di foco, a traverso il paese, come un fumido rettile sonante, e vi accorgete che qualche cosa di caratteristico si manifesta in quell' arca di Noè, che tien viva, da un polo all' altro, la memoria di Giorgio Stephenson.

Non occorre che siate dotato della freddezza indagatrice del psicologo o del genio dell' umorista per poter definire i vari tipi che vi si presentano. Seguiteli, qualche po', ne' loro atteggiamenti, nel discorrere, nel contegno verso gli altri, e capirete, quasi sempre, che cosa sono quei compagni di viaggio, e potrete elencarli secondo il concetto di una tassonomia che non potrebbe non riuscire significante.

Ecco, infatti, il viaggiatore il quale, accaparratosi il posticino d'angolo, col soprabito o col cappello, vi si accuccia al primo segnale e.... si addormenta; ecco quello che, quando ancora non vi siete assestati, vi assalta con domande, e non vi lascia più.

— Il signore scende a Milano?..

— Sì.

— Bella città!

— Bellissima.

— Ma costa un po' troppo.

— Già! Peccato.

— Lei è parmigiano, vero?..

— Per l'appunto.

— Oh, lo apprezzo molto il parmigiano.

E qui, seccati, sareste tentati di rispondere:

— Sì... sui maccheroni.

Per chi ha in pratica l'altalena del conversare, o per chi, lasciati da parte certi scrupoli, si compiace, quando l'occasione si presenti, di ridere a le spalle del mondo, senza per questo procurargli del male, la petulanza, di quel viaggiatore costituirà un passatempo gustosissimo.

Se lo patuilerà a domande, sapientemente; lo istigherà con opportune provocazioni; lo girerà e rigirerà nella ingenua di lui debolezza fino a che lo veda disorientato e gli abbia fatto dire tutto quello che avrebbe dovuto dir lui...

C'è il viaggiatore che guarda, ascolta ma non dice verbo, e qualora si accorga che qualcuno sia lì lì per abbordarlo, chiude gli occhi o spiega il giornale; vi è l'insofferente che si dimena, vi soffia sul viso, vi pesta, ad ogni convulsione, i piedi; c'è quello che fuma, quello che sputa, quello che tosse; colui che vi irrora con lo starnuto: c'è chi ama il sole e chi non lo può subire; chi vuole aria e chi il temo sifone: c'è la bambinaia avvenente che sorride alla visione di un fantaccino reduce.. dalla licenza; la ragazza da marito, la moglie gelosa, la suocera adunca; il professore, l'industriale, il commissionario; nè manca mai il piccolo maleducato, che vi squadra e vi sdegna, o che tenta di arrampicarsi al finestrino, o che vi gonfia, sotto il naso, il palloncino per udirlo strillare.

E voi lì, stretti tra due gomiti o tra due bauli, con il sorriso della.. fratellanza stampato nelle pieghe della faccia; le ginocchia inchiavardate su quelle del vostro vis-a-vis, un inglese allampanato, che vi scruta attraverso le lenti dalle armille d'oro, con gli occhi bigi, quasi voglia ipnotizzarvi; incartapecorito e duro come una mummia. Vi viene da sfrenargli sulla faccia una di quelle risatone che soddisfano lo spirito, non potete: c'è di mezzo la diplomazia: allora vi contorcete nello sforzo per dominarvi, invocate quanto abbia virtù per rimettervi in calma, non senza suscitare i sensi umanitari di quel figlio di Albione.

— Sta male?

— Così, così.

— Accettate cognacche piccolo bicchiero. Soffrire anche io malo ventro in vacone, Jes!

— Oh, troppo gentile!

— Inglesi tutti gentlemens! Bevere. Jes!

— Va buono —, risponderebbe un siciliano, sorsando il cognacche alla buonagrazia di quel bar ambulante...

***

Il treno si è fermato di botto.

Siamo al disco. Quel signore che si era alzato per prepararsi a scendere e è stato rovesciato addosso a quel donnone michelangiolesco, che gli siede accanto.

Per tentare di rimettersi in equilibrio, ha dato una manata al marito, e gli ha calcato il cappello sugli orecchi.

— Accidenti;

— Scusi, per carità! Maledetto freno! Ma le pare modo questo di arrestare il treno?...

— Dacchè lo Stato ha in mano le ferrovie, si va di male in peggio... E' il secondo cappello che ci rimetto...

— Viaggi in berretta da notte —, interloquisce un fautore del servizio statale...

— Io parlavo allo Stato e non con lei...

E mentre par che debba scoppiare un battibecco, tutto si abbonisce in uno scambio di occhiate sbilenche.

Sono casetti che si verificano in ogni viaggio, quasi per renderlo meno monotono: vi istillano, talora, malumore; quasi sempre schiudono in voi la vena di un gradito umorismo.

***

Questa volta la sorte vi ha favorito. Ecco seduta davanti a voi una ragazza, per la quale apportereste volentieri al uni emendamemti all'atto.. di contrizione. E' chiusa in un abitino civettuolo, d'un cupo color marrone. Occhi da cherubino, nasuccio profilato, labbra di un carnato sollecitante; una carnagione che è una polemica contro la femminilità macerata nell' arte passionale di Gustavo Hirnt, e vi fa pensare alla Flora del Vecellio. Capelli?.. Oh i serpentelli d'oro irrequieti! E tutto il resto pingetelo voi, armonizzato, seducente.

Dieci minuti e ne siete innamorato.

Le è caduta la borsetta.

Gliela raccogliete, dando prova di un' agilità dorsale straordinaria.

Il ghiaccio è rotto.

— Che paesaggio!

— Meraviglioso.

— Guardi, signorina, a quella villa lassù.

— Quella coi pini?...

— No. Scenda più giù, seguendo quel viale scoperto: risalga la groppa dove par che bruci un covone...

— Un nido da poeti!

— Ah la lira! quante miserie consola!

— Io vado in visibilio per la ballata.

— Ed io per il sonetto a rime baciate.

E, lì per lì, potrete sciorinare una quartina di questo genere:

La vita, signor mio, senza l'amore
è come una sorgiva asciutta asciutta
E' egual per voi la donna bella o brutta?
Andate: siete proprio... un cavolfiore!

E d'Annunzio non avrebbe che dire.

***

— Oh! oh!

Guardate verso il corridoio.

Il signore, la signora, cinque figlioli (Carluccio, Menico, Beppino, Giorgetto, Nello), la domestica, un barboncino moro, che guaisce; una gabbietta con un passerotto, che salta da uno staggio all'altro, spaurito. Dietro, due facchini con un carico di valigie e di ombrelli.

— C'è posto, Filomena?...

— No. Tuccio mio... Forse...

La rubiconda signora, madida di sudore, equilibrata da due fagotti, vi ha adocchiato.

Si affaccia al compartimento.

— Ci sarebbe mica....

Siete voi e due viaggiatori gli unici senza conseguenze.

Vi alzate; e mentre la signora si abbandona sul sedile, facendo sussultare i vicini, voi vi riducete in fondo al corridoio a parlare di segnalazioni e di coincidenze col capo-treno, o vi mettete a fantasticare sugli alberi o sulle nubi, con il naso schiacciato contro i vetri e con le mani irrequiete, in tasca...

***

Di notte, specie nelle ore tarde, quando il lume oscilla alle scosse del convoglio e spande una luce velata, che non vi permette di leggere, ma vi induce a sognare ad occhi aperti; quando i viaggiatori sono pochi e distribuiti qui e lì negli scompartimenti ben chiusi, con le tendine calate, è frequente il caso che qualcuno, cui la stanchezza di un lungo viaggio ha consigliato di sdraiarsi per quanto è lungo il sedile, pensi a schiccherarvi i casi proprii con quella filigrana di frasi smozzicate e contorte caratteristica di chi parla nel sonno.

Ora è un cambista perseguitato dagli alti e bassi di Borsa; ora il marito che abbraccia nel vuoto, chiamandola coi nomi più zuccherini, la casta imagine della moglie; ora è il laureando, che vi elargisce in *abrégé*, un secolo di storia letteraria, o riagita, dimenando le braccia in una traiettoria pericolosa, la quistione sull'esistenza di Beatrice; ora è il sonnambulo che mette a bella prova il vostro sangue freddo.

E intanto si succedono nel breve quadro del finestrino mille forme fuggevoli, piccoli bagliori: sono case isolate, paesucoli lontani e vicini; macchie, radure, pioppe snelle e solitarie; e il treno sobbalza, con suono metallico, sui ponti; s'intana nei trafori, con rimbombo; ne esce fischiando, e corre, corre, sbarrando i grandi occhi rossi, fantastico e agile come il vostro pensiero.

E allora lì, in quell' àmbito tutto penombre, non visti, accucciati in un angolo, col bavero tirato su e le mani in croce sulla pancia, sentirete assalirvi la nostalgia delle persone che avete conosciute di giorno, quando il sole affocava il vagone e il bambino strillava e quel tal signore teneva allegra la compagnia con uno scintillio di motti di spirito, con grande stizza del biondo teutone, intento a legger la Bibbia. Perchè, nonostante tutto che il pessimismo ed il materialismo gridano sulla vanità delle cose e sulla moralità degli uomini, noi siamo pur sempre, in un cantuccio del nostro essere, gli eterni bambini facili alle bizze come al rabbonimento; contentabili ed incontentabili; e basta un alito di affetto, un barlume di fortuna, la carità di un consiglio o di un soccorso per farci esclamare, sulla rovina delle nostre teorie: «il mondo è buono!»

Quante relazioni annodate e vivificate anche nello spazio di pochi chilometri, tra una stazione ed un' altra, con persone che mai avreste conosciute, che non rivedrete, forse, mai più! Quante confidenze accolse il vostro cuore, quanta consolazione di sogni, quante iridescenze di lagrime!

Domani riceverete una cartolina, una lettera breve ma affettuosa, vergata con una scrittura sottile; e voi ricambierete il messaggio a quell' amico ormai lontano, con un senso di malinconica tenerezza, che vi indurrà a parlare di lui nelle tranquille ore di ozio, o quando, sparecchiata la tavola vi siederete accanto alla stufa borbottante la suggestiva leggenda dell' inverno.

Certo, il senso della sorte comune che pende su chi viaggia, si adopera ad avvicinare gli uni agli altri, a volte come se intervenisse una simpatia di sangue, la promessa immancabile di un futuro reciproco aiuto. Perchè in treno siamo.. diciamo pure nelle mani del caso. Un attimo di distrazione del macchinista, uno sbaglio del deviatore alla cabina di blocco, un segnale di arresto mal dato, o eseguito in ritardo, dalla cantoniera carica di figlioli e di preoccupazioni, possono condurci alla infelicità, o freddarvi lì dove siete, magari con l'occhio ancora intento su di una *réclame* per le assicurazioni... sulla vita.

Ironie!

***

Il treno è giunto alla stazione. Vi toccate. Tutto in ordine: solo vi accorgete di essere in qualche cosa... *carbonari*. Non importa. Salutate i vostri compagni di viaggio: l'inglese che vi ha guarito del... mal di stomaco, la signorina che vi ha fatto commettere il primo delitto contro la Musa I parenti, gli amici son lì che attendono. Le braccia di Briareo non basterebbero a stringerli in un unico amplesso.

Riprendete la veccia strada di casa con un vago senso di tristezza e di rimpianto, mentre il treno continua il viaggio ed il fazzoletto si agita per voi.

— Arrivederci!

Che cos'è la vita se non una vicenda eterna di arrivi e di partenze?!.

Virgiglio Lessana.

Nel Gennaio del 1913.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

Solo con il proposito di meglio chiarire le cose provocando una discussione pubblica sopra argomento così interessante com'è l'amministrazione del Comune di Tolmezzo, sede di una fra le tre viceprefetture friulane, pubblichiamo la seguente lettera di un consenziente con la cessata amministrazione Spinotti. Confidiamo che questa breve premessa suoni invito ad altri di rispondere.

Le lotte amministrative a Tolmezzo

Situazione alquanto strana

Leggiamo nella *Patria del Friuli* di mercoledì un articolo nel quale, accennato alla situazione imbarazzante in cui si trova l'attuale maggioranza, si preludia alle dimissioni di questa e si fa voti affinchè si dimentichino le lotte di partito pel bene del paese.

E' da rammentarsi che il tema delle recenti elezioni fu la questione del bilancio unico che per due anni è stato base amministrativa della amministrazione Spinotti, mentre i moderati che fanno capo al cav. De Marchi vogliono, come per il passato, la separazione dei bilanci e quindi del Comune. Non lotta di partito, quindi, ma puramente amministrativa. I socialisti, prima di provocare le elezioni, lasciarono in sospeso la discussione sul preventivo 1913 e ciò resero di pubblica ragione con un manifesto, richiamando gli avversari a considerare seriamente le conseguenze di una loro vittoria; ma invano.

Ora i moderati, riusciti vincitori con tutta la lista (da molti si sospetta coi voti anche dei soci listi) e costretti ad assumere l'amministrazione, si trovano in questa difficilissima situazione: il preventivo pel 1913 occorre e subito: quindi o bisogna, per evitare questioni e danni al Comune, seguire il criterio della unicità dei bilanci e fare, nè più nè meno di quanto ha fatto l'amministrazione Spinotti dopo averla tanto criticata; o bisogna andare a rischio di rimanere senza bilancio per molti mesi, ove essi moderati si accingano ad addottare il principio della separazione dei bilanci: però meditano di dimettersi e di provocare le elezioni generali, col segreto intendimento forse di rimandare al potere i socialisti fino al 1914.

D'altra parte i socialisti (in buona minoranza nel Consiglio) ragionano così:

— Noi abbiamo parlato chiaro durante le recenti elezioni: i moderati dovevano capire l'imbarazzo gravissimo nel quale andavano a mettersi con danno del Comune in caso di vittoria: ora che essi sono in maggioranza nel Consiglio hanno il dovere di tenere l'amministrazione e di non dimettersi: addottino per ora, data la ristrettezza del tempo e la urgenza di averlo approvato, il bilancio unico, sia pure con riserva di modificarlo in avvenire; e noi daremo loro tutto il nostro appoggio perchè non desideriamo che l'andamento della cosa comunale abbia a sentire le conseguenze dannose di una battaglia elettorale che doveva essere diversamente condotta. Ed è perfettamente vano che essi, moderati, ricorrano alle dimissioni: noi socialisti, in caso di nuove elezioni, ci presenteremo con lista di minoranza perchè desideriamo che i moderati si persuadano, stando al potere, che ormai l'unico modo di amministrare il Comune sta nella adozione del bilancio unico: e per non andare incontro al pericolo di riuscire vittoriosi, può darsi che noi dopo avere raccolti i nostri voti sulla lista di minoranza, si arrivi all'estremo di votare per gli avversari onde assicurare loro la vittoria.»

Come si vede, una situazione curiosissima, che porta gli avversari a desiderare la riuscita.. degli avversari.

E' una specie di imbottigliamento, nel quale l'amministrazione Spinotti ha posto i moderati di Tolmezzo.

Ma ci auguriamo che questi si persuadano di tenere il potere onde evitare al comune il danno gravissimo di un Commissario Regio con la sola prospettiva di dover ritornare al posto che ora occupano e nelle identiche condizioni. Se il Commissario regio deve venire per la sola compilazione del bilancio unico, tanto vale che lo accettino addirittura, sia pure con riserva, i moderati, e risparmino così al Comune una agitazione inutile e dannosissima. Tanto, che essi sieno anche in venti consiglieri su venti assegnati al Comune, la loro situazione non può cambiare.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Carnovale. — Per iniziativa del Circolo Pro Cultura, il 25 corr. si terrà nel nostro Sociale un grande veglione di Beneficenza.

Il I febraio poi avremo il tradizionale veglione della Società operaia; ed anche questo si farrà in Teatro. Vi suonerà l'orchestra cittadina che con scelti ballabili si fa onore.

SEQUALS

Errore di cifra. — Non 300 lire ma 500 la dolente vedova del cav. Luigi Odorico ha mandato al nostro sindaco perchè sieno distribuite ai poveri di Sequals ad onorare la memoria del compianto di lei consorte.

S. PIETRO AL NATISONE

Qualche particolare sul fratricidio di Rudolfsberg.

10. — Ho potuto parlare col padre di quel Luigi Bon, del quale avete annunciato che si rese colpevole di fratricidio commesso a Rudolfsberg (Carniola). Il triste fatto risale a due mesi addietro; e il colpevole fu anche già condannato, in dicembre, a sette mesi di carcere, senza bando.

Armando Bon, d'anni 54, calzolaio è il padre sventurato. Egli mi raccontò che suo figlio Luigi, pure calzolaio, all' epoca della chiamata per la guerra di Libia, passò il confine e si fermò a Rudolfsberg a lavorare. Suo fratello Carlo, un poco di buono che spesso pretendeva dalla famiglia danaro per i suoi vizi, ed usciva in minaccie ogni qualvolta glielo negavano; il primo novembre litigò col fratello. Questi, sembra in difesa di vita (questa fu anche la convinzione dei giudici, come si può arguire dalla mitezza della condanna), inferse un trincetto nelle carni del fratello che dovette soccombere alle ferite.

L' albero di Natale per le scuole.

Domani, alle 14, anche gli alunni delle Scuole avranno la loro graditissima festa dell' Albero di Natale. Grazie all' interessamento del Comitato, di cui fanno parte parecchie delle nostre gentili signore, molti furono i doni raccolti e che adorneranno il pino luminoso, domani; sì che ognuno dei piccoli allievi avrà il suo regaluccio. Alla cara festicciuola assisteranno tutte le autorità del luogo.

Le strade. — Si è stabilito di spargere sulle nostre.... infami strade un po di petrisco, perchè ne sia migliorata la viabilità. Il lavoro, però, causa i freddi sopravvenuti, non può procedere che a molto rilento. Ma il provvedimento non è destinato ad avere un effetto duraturamente efficace, e dopo ritorneremo al *sicut erat*. Le nostre popolazioni si attendono di più e di meglio. Vengo assicurato che in proposito fu anche redatto e approvato un progetto. Speriamo che abbia in breve esecuzione.

TARCENTO

Beneficenza. — Il signor cav. Gio. Batta Serafini ha versato alla *Cassa di Soccorso per la cura marina dei bambini poveri* di Tarcento L. 100 per onorare la memoria del suo compianto genitore. Hanno pure versato per lo stesso scopo: lire 10 per ciascuno, i signori: Dottor Benedetti, dott. Bagnara, dott. Mugani, dott. Tami, dott. Montegnacco; l'on. Ancona, in sostituzione di Corona L. 50; Famiglia Ceconi G. Batta 2, Casarsa Cesare 0.50, Missio Domenico 1, Carraro Gaetano 1, Cicogna Giuseppe 1, Armellini Luigi Seniore 5, Iob Gregorio 5, Miani Pio farmacista 5, Azzolini Ascanio 2. La Presidenza ringrazia riconoscente.

TRAMONTI DI MEZZO

Festeggiamenti a un reduce dalla Libia. — Il giorno 4 del cor. mese ritornò in mezzo a noi dopo 14 mesi di guerra in Libia, il soldato del battaglione alpino Gemona, Giacomo Menegon. Il reduce aveva preso parte a parecchi dei gloriosi fatti d'arme della recente campagna Italo-Turca, basti accennare a Sciara-Sciat, Ain-Zara, Paithos ecc. Gli abitanti di questo paese, che un raro e nobile sentimento di concordia e di altruismo affratella mirabilmente, vollero accogliere il nuovo reduce con una simpatica festa d' esultanza e di gioia.

Andarono ad incontrarlo le autorità civili ed ecclesiastiche. Il presidente della società operaia e tutti gli abitanti del villaggio. Il giovanotto entrò in paese in mezzo al garrire delle bandiere tricolore, e alle gioiose note della marcia reale. In Municipio, le autorità civili ricevettero il reduce e offrirono il vermouth d' onore.

Diede il benvenuto, a nome del sindaco, l'assessore Sante Bidoli, dissero brevi ma belle e patriottiche parole il parrocopon Fabris e il signor Sina Isidoro, e poi, in mezzo alle bandiere alla musica al suono delle campane e allo sparo dei mortaletti, il corteo riprese la via di Tramonti di Mezzo. Nella piazza decorata da un bell'arco trionfale con bandiere e iscrizioni si svolse la festa simpatica.

Parlarono il signor Masutti e il presidente della società operaia sig. Bidoli Cristoforo; quindi il dottor Gio. Battista Bidoli lesse un commovente discorso, ricordando in breve tutta la recente campagna.

Il reduce insieme al corteo fece il giro del paese fino che fu accompagnato a casa sua. Tutti indistintamente gli abitanti di Tramonti di Mezzo gareggiarono in dimostrazione di gentilezza, di stima e di affetto al reduce Menegon, dando prova di sincero sentimento di amor patrio e di concordia e unità mirabile.

La simpatica festa rimarrà a lungo nella memoria di tutti.

PORDENONE.

Cronaca nera. — La notte scorsa ignoti penetrono nel pollaio aperto di Pitton Costante in via Ponte Secco involando 5 galline del valore di lire 14 dei ladri nessuna traccia.

Ieri notte, in località Usteghel di Rorai Piccolo ignoti entrarono nella casa abitata da Zanetti Marco ed involarono Kg. 35 di lardo e due cascolli del peso di Kg. 5.

In Pretura.

Tombola funesta. Bylin Vincenzo di Antonio di Pordenone è colui che il 29 settembre 1912 vinse la tombola estratta in Pordenone; la gioia fu così grande che a notte inoltrata aveva già consumato una piccola parte della vincita, bevendo ed abbracciandosi. A tarda ora fu fermato dai carabinieri mentre cantava e schiamazzava. Dichiarato in contravvenzione si qualificò per Antonio Brussadin. Così per queste due contravvenzioni, il pretore lo condannò a 70 lire di ammenda, con la legge del perdono.

SACILE

Festa militare.

Nel pomeriggio d'oggi, convennero nella piazza d'armi annessa a questa caserma di cavalleria, parecchi signori e signore, nonchè ufficiali di qua e del di fuori, per assistere da apposita tribuna a un saggio di esercitazione del fucile, della sciabola e della lancia, da parte delle reclute dello squadrone del V.o Novara qui di guarnizione e al comando del capitano sig. Moretti. Gli esercizi collettivi, eseguiti su comando del tenente, con precisione matematica, e i successivi giuochi, riscossero l'unanime approvazione dei presenti e le congratulazioni del capitano che dalla tribuna seguì attentamente lo svolgersi dei movimenti.

Quindi, i soldati anziani, montati i loro cavalli, si portarono sulla brughiera di Vigonovo, ove ebbe luogo, alla presenza di numerosi invitati e di pubblico, una gara di corse per gruppi distinti da apposita sciarpa a tracolla.

Verso le 17 e invitati e soldati fecero ritorno a Sacile, ove più tardi il Capitano Comandante lo Squadrone sig. Moretti offrì un banchetto all'albergo «Italia».

Avemmo occasione di parlare con persone che assistettero alla festa completa, e siamo lieti di poter dire che ne riportarono la più bella impressione.

Notizie demografiche — Dalla statistica municipale prendiamo le cifre seguenti:

Al 1.o gennaio 1912 ab. 7932; Nati vivi 302 in altri Comuni 4 all'estero 9, totale 315. Morti 118 in altri Comuni 5 all'estero 5, totale 128. Nati in più 187. Immigrati 247, emigrati 199, immigrazione maggiore 48. Militari 215. Popolazione a 1 gennaio 1913 8382.

Questa è la popolazione sulla base del censimento 1901 in avanti, e non sull'ultimo che porta abitanti 8471, per cui è spiegabile la differenza, che comparirà nell'anno venturo se verrà ufficialmente confermata la popolazione del censimento 1911 che servirà di base nelle seguenti statistiche sul movimento degli abitanti.

Borseggio. — Questa mattina in piazza Paolo Diacono e precisamente nel mercato del burro veniva borseggiata dal portamonete contenente una diecina di lire la signora Teresa Cudicio abitante in borgo S. Pietro.

CODROIPO

Il croup a Gorizzo. — 11 (B). A Gorizzo si sono verificati due casi *croup*, uno con esito letale nella bambina Romana Tonizzo d'anni 6 1/2 la quale dopo 4 ore moriva. Contemporaneamente fu colpita la bambina Bottos d'anni 5, la quale sembra fuori pericolo. Il municipio ha preso i dovuti provvedimenti per impedire il diffondersi del male. A tutti i bambini di Gorizzo al disotto degli anni 12 fu praticata l'iniezione del siero antidifterico.

Ufficio di conciliazione di Codroipo. — Durante l'anno 1912 avvennero 301 cause delle quali: chiuse con sentenza 91, transate con atto scritto 2, verbalmente in udienza 136, fuori dell'udienza 68, rimaste pendenti alla fine del 1912, 4 sole.

Buona usanza. — In morte di Cengarle Adelaide furono fatte le seguenti offerte alla Congregazione di Carità:

Zaffoni Attilio cent. 50, Zoratti Luigi L. 1, Mossar Giacomo 1, Agostino Cavarzere centesimi 50.

Al Patronato scolastico. Emilia Minciotti vedova cent. 50, Giovanni Pelizzo 50, Roberto Zoratti 50.

ZOPPOLA

Contro una latteria. — A Castions, per due notti consecutive alcuni abitanti si sono radunati nei pressi della latteria sociale schiamazzando insolentemente. In seguito a ciò sono stati posti in contravvenzione: Perne Andrea di Luigi, Sartori Elia, Bertolo Giacomo, Lossat Giovanni, Chiarot Giovanni, tutti imputati dei schiamazzi notturni, credesi per segno di ostilità contro la latteria sociale.

RIVE D'ARCANO

Ad un reduce dalla Libia, Antonio d'Angelo di Rodeano, i suoi compaesani fecero accoglienze fraternamente festose. Molti, e fra essi l'egregio sindaco signor Lino Michelutti erano andati ad attenderlo alla fermata del tram: e il sindaco, con patriottiche parole, porse al D'Angelo, non appena sceso dal treno, il saluto affettuoso della terra natale. Formatosi quindi il corteo, al suono di una fisarmonica tutti si recarono nella osteria del sindaco, ove seguì una bicchierata.

CIVIDALE

Comizio magistrale. — 11. Stante lo scarsissimo numero degli intervenuti, circa una quindicina di maestri del Circondario scolastico di Cividale il Comizio indetto ieri, fu rimandato al 30 gennaio corrente.

FAEDIS

Giornata solenne

Il giuramento delle reclute dell'8.o Alpini.

Quest'oggi, come vi telefonai ieri, abbiamo avuto l'onore di ospitare l'intero 8.o regg. Alpini.

Alle 10 arrivò prima la compagnia di Tarcento; poi la comp. di Udine e per ultimo il battaglione di Cividale. Tutte entrarono in paese al suono di allegre marcie.

Alle 11 precise sulla vasta piazza gli ufficiali schierarono i baldi soldati e formarono un magnifico quadrato. Il tenente colon. Rivieri collo stato Maggiore passò in rivista i soldati, poi postosi in mezzo la piazza pronunziò un bellissimo discorso inneggiando al Re ed alla Patria. Seguì quindi il giuramento.

Un momento solenne al sentire oltre 800 voci il *Giuro*.

A mezzo giorno la cerimonia finì ed ai soldati venne somministrato un buon rancio.

Gli ufficiali sedettero a fraterno banchetto nell'Albergo Genuzio. Ventidue coperti. Il banchetto fu servito con quella inappuntabilità che è tradizione dell'Albergo.

Alle 14 ogni compagnia riparti per la propria residenza al suono di allegre marcie.

Il paese era tutto imbandierato.

Le signore Armellini con gentile pensiero hanno offerto dei bei mazzi di fiori ai signori ufficiali ch'erano al banchetto.

GEMONA.

Nuptialia. 11. Questa mattina il signor Giovanni Angeli giurava fede di sposo alla gentile signorina Albina Palese di Gemona.

Alla sera si radunarono in agape fraterna parenti ed amici dei novelli sposi per festeggiare il fausto evento.

Alla felicissima coppia i nostri più fervidi auguri.

CASSACCO

Inaugurazione del Patronato popolare. — Oggi verrà inaugurato il nuovo locale per il Patronato popolare, con intervento di S. E. l'Arcivescovo. Nell'occasione verrà eseguita buona musica dalla nuova banda locale, all'uopo preparata dal bravo suo istitutore sig. Blasigh di Udine. Alla sera nel suddetto locale, pel pubblico, avranno luogo interessanti recite drammatiche, eseguite dai giovani appartenenti all'Istituto dei Padri Stimattini di Gemona, con intermezzi di musica e canto.

NIMIS

Come avvenne la grave disgrazia.

12. — Quel Valentino Cuffolo di Valentino, del quale narrasto ieri la gravissima disgrazia, ha trent'anni. Lavorava nella cava di Vallemontana (egli è di Monteprato), per conto della Società Marmifera di qui. Portava alquanta polvere in mano. Imprudentemente passò accanto ad una fornace di calce. La polvere, non si comprende come, si accese; e la fiammata investì il povero giovine al volto rovinandogli completamente gli occhi e bruciandogli completamente il cuoio capelluto.

Ebbe le prime cure dal nostro dott. Gervasi, il quale, visto il gravissimo stato del misero, dispose perchè fosse trasportato al nostro Ospedale.

Gazzettino Commerciale

Mercato bovino

Sacile 11. — Al mercato di ieri vennero condotti animali in discreta quantità.

I buoi da lavoro non sono tanto ricercati e calmi sono i prezzi. I vitelli presso l'anno di età sono demandati da compratori della Toscana e della Lombardia e bene pagati.

Sempre richiesta la carne che si pagò dalle lire 1.50 alle 1.65 se di soriana a peso netto e dalle 1.60 alle 1.75 se di bue. I vitelli lattanti da macello vennero pagati dalle lire 92 alle 106 al quintale di peso vivo con due chili d'abbuono.

Ieri venne ripresa da qui la spedizione di bovini grossi da carne per Trieste, però sotto la più scrupolosa osservanza di rigorose prescrizioni emanate con cura dalla R. Prefettura.

Cronaca degli affari

A proposito del fallimento Favero — Il farmacista sig. Pandolfi ci interessa a far sapere che l'Aldo Favero, di cui una cronaca di ieri riguardante il fallimento, gli aveva ancora nel settembre scorso ceduto la farmacia in via Grazzano; e che presentemente nulla ha più a che fare nella suddetta farmacia.

Fallimento. Con sentenza di ieri 11 ad istanza di un creditore il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento di Giovanni Ebner commissionario in Via Pellicerie. Giudice delegato avv. Turchetti curatore provvisorio avv. Driussi, prima adunanza dei creditori 27 gennaio chiusura del verbale di verifica 13 febbraio.

Lotto Estraz. 11 gennaio.

VENEZIA	1	51	26	66	4
BARI	48	68	37	16	46
FIRENZE	30	51	21	56	42
MILANO	17	26	19	14	32
NAPOLI	67	41	21	53	35
PALERMO	44	83	49	28	36
ROMA	48	15	54	43	86
TORINO	50	77	72	47	85

La situazione fattasi nuovamente grave per il conflitto bulgaro-rumeno.

Anche la questione di Adrianopoli è passata, per il momento, in seconda linea. Ciò che oggi preoccupa sopra tutto è il conflitto bulgaro rumeno, giunto alla estrema gravità. Ecco in proposito un

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

I Rumeni hanno varcato la frontiera bulgara occupando la Silistria?

ROMA, 12. — Il *Messaggero* ha dal suo inviato speciale a Costantinopoli in data di ieri:

L'Alemdar annuncia che i Rumeni hanno varcato la frontiera bulgara occupando la città di Silistria.

La voce di questo avvenimento che se è vero è di eccezionale gravità corre insistentemente anche nelle ambasciate.

Nei circoli che hanno attinenze con la Porta si pretende che un'alleanza tra la Turchia e la Rumenia potrebbe essere conclusa entro la prossima settimana.

—

Se anche questa notizia non è completamente vera è però vero il fatto ch'esiste una tensione fortissima fra la Rumenia e la Bulgaria e le notizie che ci giungono dai Balcani ne la dipingono a fosche tinte. Trecentomila uomini sono pronti in Rumenia a passare la frontiera e 15 giorni dopo questa mobilitazione altri 200 mila potrebbero essere inviati sul campo. L'equipaggiamento e l'armamento di queste truppe è al completo.

La Bulgaria d'altra parte è non inerte ma è già concentrato a Silistria due divisioni. Secondo persone giunte da Silistria a Sofia i bulgari avrebbero sottominato tutto il terreno intorno a questa fortezza.

Della occupazione di Silistria per parte dei rumeni si parlava ieri anche a Sofia. Ora, tale fatto corrisponde alla guerra non preceduta nemmeno dalla dichiarazione formale consuetudinaria: una guerra proditoria. Forse i bulgari non faranno nemmeno opposizione: si limiteranno a semplici proteste: ma dicono i giornali di Sofia, se questo fosse avvenuto o dovesse succedere, «i bulgari non dimenticherebbero mai l'insulto sofferto e lo vendicherebbero più tardi...»

La Rumenia, in una parola, semina vento, e potrebbe raccoglierne tempesta. Poichè, in ogni modo, tutti gli altri stati balcanici sono solidali con la Bulgaria. Ma il punto che lascia maggiormente paurosi, è questo: la Rumenia agisce di propria testa, o non serve se non quale strumento di qualche altro desioso di conflagrazioni — dell'Austria, per esempio, la quale già si trova pronta per una guerra in grande?

Le probabilità della pace vanno sfumando

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

LONDRA, 12. I giornali stamattina sono più che mai dubbiosi, circa l'esito dell'intervento delle potenze.

Le probabilità che la guerra riprenda si fanno di momento in momento più numerose. I delegati turchi non nascondono il desiderio di andarsene da Londra, troncando tutte le trattative; d'altra parte i bulgari non sono disposti a far più alcuna concessione; piuttosto preferiscono la ripresa delle ostilità.

— Quand'anche per sfondare le ultime difese di Ciatalgia fosse necessario il sacrificio di 50 mila uomini, e noi lo compiremo — ha detto il dott Daneff.

Anche i greci e i montenegrini sono persuasi che la migliore soluzione sia la ripresa della guerra.

La Grecia e le isole

Dichiarazioni dell'ambasciatore greco. A ROMA.

Roma, 11. — Il rappresentante della Grecia Demetrio Catlamanos ha fatto oggi visita all'on. Di San Giuliano. In una intervista egli ha detto che la Grecia si adopera presso le grandi potenze e nelle altre capitali come a Roma, per persuadere della necessità assoluta di lasciare le isole dell'arcipelago.

Il governo greco ritiene che ciò sarebbe non soltanto nell'interesse della Grecia ma nell'interesse supremo dell'Europa e della pace.

— Supponete per un momento che le isole tornino alla Turchia — ha detto Catlamanos, o che siano internazionalizzate o dichiarate autonome: sorgerebbero nel Mediterraneo altrettante piccole grandi questioni simili a quella di Creta che ha tenuto per tanti anni l'Europa in inquietudine giacchè le isole manderebbero immediatamente i loro deputati ad Atene. Che cosa potremo fare noi? Rifiutarci di riceverli e complicare la situazione interna? Accoglierli e lasciare che la Turchia dichiari, come ha fatto per Creta, che si tratta di un *casus belli*? Nell'interesse della pace noi speriamo dunque che anche la questione delle isole, forse la più pericolosa di tutte per le conseguenze che potrebbe avere, sia risoluta come impongono le ragioni di nazionalità e di umanità. Che se la Turchia temesse per la sicurezza della sua costa d'Asia, il Governo sarebbe disposto ad ammettere tutte le limitazioni militari che le potenze potessero consigliare.

Una sortita dei turchi da Tarabosc respinta vittoriosamente

Cettigne, 11. Ieri i turchi assediati in Tarabosc (posto fortificato intorno a Scutari) hanno fatto una sortita nella direzione di Oblich e ne è seguito un forte attacco contro l'avanguardia montenegrina al centro della divisione meridionale.

I montenegrini hanno risposto energicamente all'attacco ed hanno aperto un fuoco nutrito contro il nemico. Il combattimento, durante il quale si svolse anche un'azione dell'artiglieria, durata dalla mattina fino a un'ora del pomeriggio. I turchi sono stati costretti a ritirarsi in disordine, abbandonando numerosi feriti. Le perdite dei montenegrini sono insignificanti.

Una strage di lebbrosi in una provincia cinese

Changay 11. — Lettera dalla missione cattolica di Ma Ning provincia del Kuang Si in data 14 dicembre riferisce che avendo la missione cattolica chiesta l'autorizzazione di costruire a proprie spese un ospizio per ricoverarvi i lebbrosi che vivono da parecchi anni nel bosco a poche leghe dalla città, le autorità che avevano dal principio rifiutato l'autorizzazione finirono per concederla.

Allo stesso tempo però venne scavato un pozzo nel quale fu gettato del legname impregnato di sostanze infiammabili; poi i lebbrosi furono gettati a colpi di baionetta nel pozzo.

I lebbrosi dei dintorni in numero di 38 furono precipitati ed arsi vivi in fondo al pozzo, alla presenza di numerosa folla.

Il governatore ha diramato un proclama nel quale i lebbrosi sono accusati di delitti di cui sono innocenti.

Anche a Milano nevica.

Bielovucic non può volare

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

MILANO, 12. Oggi l'aviatore Bielovucic avrebbe dovuto compiere un volo di prova prima dintrapprendere la traversata delle alpi. Il tempo però è poco propizio alla prova, perchè stamani per tempo cade una fitta nevicata.

Si crede che sulla altezza delle alpi l'atmosfera sia orribile. Perciò l'aviatore nè oggi potrà provare e tanto meno domani tentare la traversata, a meno che il tempo non muti rapidamente.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 5 al 11 gennaio 1913.

Nascite

Nati vivi maschi	13	femmine	10
» morti	—	»	—
» esposti	—	»	—
		Totale	23

Pubblicazioni di matrimonio

Americo Cojutti agricoltore con Anna Cose la casalinga, Beniamino Nardone assist tessitura con Caterina Della Bianca operaia, Romeo Lucchini litografo con Paola Franceschini civile, Enrico Carlini agricoltore con Caterina Della Rossa casalinga, Carlo Zanon assist. filatura con Mercedes Beltrame casalinga, Armando Giusto operaio con Maria Taciani contadina, Gio. Batta Giacchiatti possidente con Teresa Corubolo casalinga, Antonio Sant cameriere con Maria Crucciatti civile, Luigi Liberale carradore con Maria Rupil contadina, Giuseppe Brunisso mezzatore con Maria Moretti vellutaia, Gio. Batta dott. D'Este avvocato con Luigia Gina Bocancin civile, Gio. Batta Ortis falegname con Maria Berina casalinga, Lodovico Colautti muratore con Albina Cainero casalinga, Pietro Pravisani commesso postale con Agnese Mauro casalinga, Giovanni Musuruana viaggiatore con Giulia De Luca levatrice, Pietro Liruttì agricoltore con Amalia Giorgino casalinga, Giovanni Pacini cameriere con Teresa Badiuzzi casalinga, Pietro Cinello agricoltore con Anna Maria Rizzi casalinga, Carlo Foltran deviat. ferr. con Pasqua Michelti casalinga, Gio. Batta Scozioro agricoltore con Cornelia Serazzolo contadina, Sisto Rosini agente daziario con Luigia Brusin sarta.

Matrimoni

Antonio Manzutti fabbro con Rosa Toso tessitrice, Luigi Bravi muratore con Elvira Placidia contadina, Otello Feruglio imprenditore con Erminia Barbetti casalinga, Giuseppe S...dor agente di commercio con Giovanna Marcolin civile.

Morti

Marianna Biasutigh-Lirussi fu Matteo d'anni 70 contadina, Giuseppina Feruglio fu Pietro Raimondo nubile d'anni 70 civile, Elisa Toldo di Giacomo d'anni uno e mesi 6, Mario Franzolini di Giuseppe d'anni 4, Vincenzo Bizzi fu Giuseppe celibe d'anni 39 tipografo, Lucia Micheletti d'anni 3, Teresa Stangaferro fu Domenico nubile di anni 80 fruttivendola, Anna Lirussi ved. a Man n fu Giovanni di anni 72 casalinga, Allegro Zuliani di Paolo d'anni uno e mesi 5, Giuseppe Battistutta fu Domenico d'anni 30 agricoltore, Giuseppe De Rosa di Vincenzo di anni 22 guardia di Finanza, Ade e Berini-Cusin fu Antonio d'anni 34 casalinga, Catterina Tonutti ved. Tonutti fu Valentino di anni 77 casalinga, Luigi Sant di anni 63 pasticciere, Rachele Salvaderi-Gonfalonieri fu Antonio di anni 45 maestra, Nicolò nob. Agricola fu Federico di anni 45 possidende, Arturo Vergnaduzzo di Giuseppe d'anni 2, Teresa Vallis Del Giudice fu Mattia d'anni 73 casalinga, Giselfa Anzil ved. Castronini fu Leonardo di anni 78, casalinga, Elia Soldero di Francesco di mesi 8, Bruna di Augusto di giorni Micconi 15, Anna Teresa Cressatti Vianello di Valentino di anni 45 casalinga, Alberto Plettini di anni uno e mesi tre, Luigia Arelli di anni due e mesi 9, Mario Giervi di anni 2 e mesi 7, Beniamino Peppo fu Luigi celibe di anni 18 operaio, Teresa Guerra fu Gio. Batta nubile di anni 63 domestica, Maria Danelutti Vicario di Antonio di anni 39 contadina, Teresa Roiatti del Zan fu Giuseppe di anni 67, casalinga.

Totale 29 dei quali 7 appartenenti ad altro Comune.

Cronaca Cittadina

La Sila nella Storia e nella tradizione

Conferenza di NICOLA MISASI.

Il Teatro Sociale è stato inaugurato iersera con una conferenza di Nicola Misasi, invitato a Udine dalla «Pro Montibus et Silvis». Nè miglior forma di inaugurazione potevasi scegliere, chè Nicola Misasi, letterato, filosofo, poeta ha fatto iersera vivere un'ora d'intenso godimento artistico, intellettuale, «u nano» nel senso elevato della parola, al pubblico ed era bellissimo per qualità, ma pur troppo non per quantità, che era convenuto al Sociale. L'oratore illustre ha parlato con l'anima vibrante d'amore per la sua terra sconosciuta, o mal conosciuta e calunniata; ha parlato con arte, ha parlato con sentimento elevando il suo dire ad un inno, ad una glorificazione delle forti virtù di questo suo popolo che è popolo d'Italia, eppure così ignorato agli italiani.

Le parole del sen. Di Prampero.

Presentò l'oratore il venerando senatore Di Prampero con questo belle parole:

«Comincio con un ricordo.

Pochi mesi mancano a compiere i 60 anni dacchè giovinetto intervenivo all'inaugurazione del Teatro Sociale restaurato ed oggi tocca a me di prendere per il primo la parola in questa Fenice Risorta per farvi assistere ad una brillante conferenza che spero varrà a dar maggior vita al quasi spento amor degli albori del nostro Friuli.

Il comm. Nicola Misasi che ho l'onore di presentarvi disse modestamente di se stesso essere un commesso viaggiatore del mezzo giorno ed io vi dirò che da 30 anni è sulla breccia, che è un letterato illustre, che è un commesso viaggiatore, ma delle più alte idealità della letteratura e del patriotismo.

Autore di innumerevoli pubblicazioni, fra le quali emerge il *Gran Bosco d'Italia* divenuta rara per la sua preziosità, fu da noi invitato a tenere colla alata parola di vero figlio del mezzogiorno una conferenza a favore e lume della nostra *Società pro Montibus et Sylvis.*

Schivo d'ogni compenso e per puro amore dell'arte consentì ad intraprendere il lungo viaggio per farci gustare un'ora della smagliante sua eloquenza.

In nome vostro, in nome della Società sono lieto di porgergli i più vivi ringraziamenti per tanta bontà e tanto disinteresse.

A voi gentili signore e signori a completare coi vostri applausi la friulana gratitudine. (*Applausi*).

L'esordio.

L'illustre conferenziere prende quindi la parola e così esordisce:

«Udine! Ah, signori, ho cercato invano le parole acconcie per esprimervi tutta la riconoscenza mia, ma il sentimento era pur sempre più vivo delle parole, perocchè se son qui nel Veneto e se ho potuto nella gloriosa capitale di questa gloriosissima regione che quando Roma parve mort sorse a rappresentare col genio italico l'italica missione, lo debbo a questa Udine che testè nelle brume della sera ho intravvisto nei suoi fieri monumenti. Un vostro illustre, il senatore di Prampero che io conosco per le pagine della sua vita rigogliosa da lui scritta a Castelfidardo, mi trasse di laggiù invogliandomi col suo invito lusinghiero a questo pellegrinaggio che dovrà sempre più ribadire i vincoli di quella fratellanza per la quale i vostri come i miei padri sostennero tanti dolori e sparsero tanto sangue, per la quale come i vostri fratelli Bandiera oroicamente in Calabria morirono, Alessandro Poerie, calabro poeta e calabro soldato non meno eroicamente per difendere Venezia cadde trafitto. E lasciate anzitutto che ringrazi la vostra provvvida Società «Pro Montibus et Sylvis» che mi onorò d'un suo invito, che mi ha accolto come un vecchio amico, che ha avuto per me parole sì benevoli. Come appresso vi dirò il bosco ed il monte hanno avuto per me un gran fascino: oggi attraversando in ferrovia i vostri magnifici piani, vidi delinearsi sullo orizzonte una corona di montagne che par cingano il crine a questa città che com'è stata, sta a difesa d'Italia, nostra madre comune. Ah sì, fra le cose anche lontane vi è una certa corrispondenza d'indole, di carattere, di sentimento onde sono volato col pensiero alla mia Sila, e dei miei monti e dei miei boschi mi è parso di sentire il murmure dolce che salutava queste terre e questa gente più della mia prospera e ricca ma non meno della mia fiera e gagliarda.

Ma rimandando alla fine di questa conferenza il saluto a voi, il saluto ai cortesi che qui mi vollero, a quell'illustre nel cui petto batte ancora giovanilmente il cuore dell'eroico soldato di Castelfidardo, eccomi a discorrervi della mia Sila e della mia gente.

La conferenza.

Dopo il bellissimo esordio detto con parola calda e commossa l'oratore si indugia a descrivere con maestrevoli tocchi la bellezza maestosa e orrida della sua regione. La ricorda inviolato covo di lupi, rifugio naturale di banditi fin dalla più remota antichità, cui a mala pena i pubblicani di Roma riuscivano a ripetere il vectigale sulla pece che dagli alberi abbondante veniva raccolta; poi rifugio di cristiani di fronte al dilagare saraceno; poi ancora e poi sempre fino ai nostri giorni focolare e rocca inaccessibile del brigantaggio.

Ora la bella Sila è quasi schiomata. Ben poco resta dell'antica selva; ma quel poco già sufficiente a dare un idea di quanto doveva essere in passato.

Per secoli e secoli, da quando un gruppo di uomini fondò un villaggio sui fianchi poderosi dell'acrocoro, i comuni Silani ebbero, riconosciuti solennemente dalla costituzione feudale dei Normanni, diritti e privilegi specialissimi per il taglio del legname e la coltivazione delle radure, fonti di vita per le popolazioni silane. Ma quanto i romani e i normanni e tutti i governi che si succedettero nella dominazione della Calabria riconobbero quale diritto agli abitatori della Sila, un solo governo rifiutò di riconoscere: il Governo italiano auspice il Minghetti.

Gli abitanti della Sila così espropriati, venendo a mancar loro la fonte di vita, ricorsero all'emigrazione e ora i forti e semplici calabresi dai bei costumi arcaici e cavallereschi ritornano dall'America corrotti, scettici, lugubremente moderni.

Addio buon tempo antico quando l'amore il giuramento, l'odio, la fede erano religione per quella forte gente!

Con parola smagliante e piena di nostalgia ad efficaci rapidi sintetici tocchi, il conferenziere poeta ridice il fascino fiero e selvaggio di quell'età vergine.

L'oratore passa quindi a parlare del brigantaggio, fenomeno sociale che è giustificato dalle condizioni di una parte della società rispetto ai ricchi (*galantuomini* come si nomano laggiù per quanto sieno *farabutti*) e dal temperamento ribelle e fieramente indipendente di quel popolo che suol dire: *Meglio un anno toro che cento anni bue.*

Ma il brigantaggio diventa eroica guerra di libertà, diventa lotta corpo a corpo contro l'invasore, l'oppressore, quando i francesi *apportatori di civiltà e di libertà* calarono sulla Calabria e saccheggiarono le chiese mutilarono gli uomini e violarono le donne, e sovvertirono ogni legge ed ogni fede e da padroni nelle case si insediarono impudenti ed empi. Si ritirarono i Calabresi allora sulla Sila, e, armati, scesero per *dieci anni* a lottare, per la loro fede per la loro casa per il loro Re (chè il Re di Napoli ben poteva loro a parire in quelle condizioni una vittima); e solo popolo in Europa, dopo i difensori di Saragozza, per dieci anni resistettero, pugno di eroi indomati, agli eserciti del più potente Stato d'Europa. Briganti furono chiamati dal *romanziere Colletta* e dai testi scolastici di Francia e d'Italia; brigante quel cardinale Ruffo, che sceso nella penisola con un segretario e un cameriere, in poche settimane conquistava un regno. Ma non briganti ma eroici difensori del loro paese li dimostra e li proclama un libro edito dallo Stato Maggiore Italiano, recentemente, sulla base dei documenti militari francesi dell'epoca.

L'oratore, il quale crede che la Sila potrà diventare un'ottima stazione climatica, (e con figura caustica se la raffigura imbellettata e infronzolita alla moda svizzera per le marchese coloroticee e le contesse ipocondriache) spera però che essa abbia a basare piuttosto il suo avvenire sull'agricoltura e sul commercio, che maggior cura della Regione da parte del Governo potrà far meravigliosamente prosperare.

La chiusa.

E conclude:

«Ed ho finito, o signori. Forse non ho discorso, come avrei dovuto delle questioni tecniche delle quali con tanta competenza e con tanto proficuo risultato si occupa la benemerita Società friulana *Pro Montibus*. Ecco: io sono un artista o, per lo meno ho un vivo sentimento dell'arte onde della realtà delle cose son tentato assai più a vedere l'anima e ad intenderne lo spirito. Se son giunto a interessarvi, se son giunto a divertirvi reputo assolto il compito mio che la benevolenza vostra ha reso più facile. Grazie dunque di cotesta benevolenza di cui sarò perennemente memore. Voi siete cari al mio cuore, non solo perchè chi presiede agli uomini ed alle cose volle che i tre popoli guardia dal triangolo italico, Friulani, Piemontesi e Calabresi fossero gagliardi di animo come di corpo e affissassero l'Ideale con occhi che non sanno la paura, ma perchè qui i Calabri soldati vengono di guarnigione, qui essi si educano, qui essi scesi dai loro monti ignoranti e rozzi apprendono... oh, no, non dico come si ami la patria ma come si difende e come per essa si muore. I loro padri morirono sì per le loro montagne, per la loro donna, pel loro focolare, ma la patria era per essi chiusa in brevi confini, essa ora è fatta di un sol cuore in cui Udine si accomuna a Cosenza di un solo intento, che essa, non più distinta in Calabria ed in Toscana, in Liguria ed in Lombardia sia grande e forte, grande e forte per tutti che questa terra fatale generi perchè tutti, voi come noi per essa soffrimmo e per essa versammo il sangue generoso.

Grazie dunque a questa Udine che mi ha tratto dalle mie montagne, grazie al Vegliardo che qui mi volle. Ahime, io sono, non dico no una stella

filante, sono un povero fuoco fatuo che non ha forza di rimanere acceso, ma la cui cenere conserva i dolci ricordi, ma che si fa un culto delle memorie che sono il più grande orgoglio della mia vita. E grazie o signori di avere aggiunto un gioiello alla corona delle memorie mie. »

La bellissima conferenza, viva e originale interrotta spesso d'applausi è salutata alla fine da una calda e prolungata ovazione.

Il senatore Di Prampero, il Prefetto comm. Luzzatto, il generale Pirozzi, l'on. Morpurgo, il cav. Parrini, il comm. Fracassetti, il cav. Biasutti ed altri si congratulano con l'oratore.

Una bicchierata.

Dopo la conferenza l'illustre comm. Misasi fu accompagnato all'Albergo Croce di Malta ove gli fu offerta una signorile bicchierata.

Erano presenti il senatore co. Antonino di Prampero, l'on. barone Morpurgo, il Prefetto comm. Luzzatto, il generale Pirozzi, il comm Fracassetti, il cav. Parrini, il cav. Biasutti, il cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione, l'ispett. forestale sig. Canciani, e qualche altro. I convenuti trascorsero una lietissima ora in compagnia. Ci fu uno scambio di cortesie e di cordialità.

Il senatore Di Prampero disse un bellissimo brindisi alludento alla calabra terra e alla magnifica conferenza del Misasi rivendicatore delle fiere virtù della calunniata sua gente.

Il comm. Misasi rispose ringraziando, e ricordò tra il vivo interesse parecchi graziosissimi aneddoti dei costumi calabresi e del brigantaggio ch'ebbe carattere di ribellione al prepotente e all'ingiusto o di resistenza tenace allo straniero, di rivendicazione a libertà.

L'elettissima riunione si sciolse alle 23.15.

Conferenza Costantiniana — Ieri sera al circolo popolare « Augusto Conti » il prof. sac. G. Ellero del seminario tenne l'annunciata conferenza sull'editto di Costantino del 313. E' la prima conferenza con cui si commemorò qui a Udine il centenario costantiniano, la quale precede quella che terrà mons. Manzini al Ricreatorio Udinese.

La detta conferenza interrotta da ripetuti applausi, fu coronata da interminabili battimani.

—

Domani sera alle 20.30 nel Ricreatorio Festivo Udinese il cav. dott. Giuseppe Manzini terrà una conferenza commemorativa con proiezioni, cui assisterà anche S. E. l'Arcivescovo, dal titolo: « Nel XVI centenario dell'Editto Costantiniano 313-1913.

Al Circolo Familiare. — Non è esagerazione affermare che i soci di questo fiorente Circolo sono davvero fortunati: la saggia e vigile Presidenza sa trovare il modo di rendere piacevoli ed attraenti le serate di questo fugace carnevale. Dopo la prima brillantissima festa d'apertura del 4 corrente eccoci a fare un po' di cronaca della veglia di ieri sera.

Abbiamo potuto assistere, per gentile invito, allo svolgersi delle danze nelle sale sfarzosamente illuminate affollate di dame gentili e di brillanti cavalieri. Alle note cadenzate dell'orchestrina succedono, negl'intervalli, allegre conversazioni nei crocchi numerosi, conversazioni impr ntate a quella cordialità, a quella familiarità che sono una delle simpatiche caratteristiche del Circolo. Ma... ecco! il ballo sta per ricominciare.

Il sig. Ridomi e il cav. Tremonti, due direttori di sala *non plus ultra*, ordinano il gaietto sciame femminile e maschile disponendo le coppie in lunga fila in modo che tutti possono godere per turno la delizia di un giro di waltzer L'istituzione di una direzione di sala si è resa necessaria quest'anno per il gran numero di soci nuovi del Circolo e il conseguente affollamento delle sale nelle serate di veglia danzante.

Poco dopo la mezzanotte al signor Ridomi e al cav. Tremonti, collocati momentaneamente in aspettativa per sospensione dall'impiego, succede il signor Tamburlini dell'Albergo Nazionale, il quale col suo esercito di Cuochi e Camerieri allestisce una eccellente cena alla carta. Cibi vari e tutti di ottima e perfetta confezione a prezzi veramente modesti vengono in breve consumati da ballerini e danzatrici cui la ginnastica nei garretti ha risvegliato un appettito fenomenale.

Dopo la cena si riprendono le danze per non più interromperle fino alle 5 di questa mattina. Ed ora mi par di udire il lettore, ma più probabilmente la gentile lettrice, rivolgermi la domanda: Ma, caro cronista, e i nomi dei partecip nti a tanta letizia? E la descrizione delle « toilettes »? Niente di tutto questo: perchè l'infido taccuino e l'ancor più infida memoria potrebbero giocarmi dei brutti tiri; ed io preferisco essere un cronista incompleto piuttosto che esser creduto un cronista scortese.

Altre teste per grandi e piccini si preparano al Circolo Familiare: mi si dice anche che si sta preparando una grande serata artistica per la prossima quaresima: ma... acqua in bocca e niente indiscrezioni per non turbare il fecondo lavoro di organizzazione affidato, crediamo, al Maestro Mascagni.

La neve ci ha fatto una visita, di mattina per tempo, e a continuato a cader abbastanza veloce e abbondandante fino alle 10. Mentre scriviamo accenna a quetarsi, trasformandosi in quel minuto nevischio di cui un saggio preannunziatore avemmo pur ieri mattina.

Le imponenti onoranze funebri tributate al conte Agricola.

Sotto il fioccare fitto della neve uno stuolo imponente di cittadini si raccolse a portare l'accorato ultimo saluto al compianto co. Nicolò Agricola, stamane, in via Dante, accompagnandone la salma fino alla stazione ferroviaria.

Subito dietro il funebre carro veniva un eletto stuolo di signore in gramaglie, fra cui notammo: co. Lucrezia Braida Manin, co. Giulia Caiselli, Lucilla Pagani, Anna Degani, Melania Bearzi Angeli, Elisa Chiaruttini Tullio, Andreina Zanutto Gattolini, Bianca Pagani, Margherita Alciati, Maria Pecile Peteani, Virginia Beltrandi Bearzi, Camilla Pecile Kechler anche per la Società protettrice della infanzia, Maria Celotti, Cecilia Caiselli, co. Angelina Lovaria, co. Cecilia Beretta dal Torso, Alba Cernazai Marcotti, Silvia Ronchi Del Re... e d'altre parecchie non ricordiamo il nome.

Prefetto comm. Luzzatto, sindaco comm. Pecile, on. Morpurgo, assessori rag. Conti, cav. Piere, cap. Bertrandi, cav. Giusto Venier, comm. Massimo Misani preside dell'Istituto Tecnico, cav. dott. Carlo Marzuttini, cav. L. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, comm. avv Renier presidente del consiglio prov. i consiglieri provinciali: Piussi, Biasutti, dott. cav. uff. Domenico Rubini, co. Caratti; G. B. Volpe, Attilio Volpe, Carlo Agricola anche per il nob. Giacomo Caratti, vice ispettore forestale Enrico Martina, cav. Giovanni Ragazzoni, ing. Luigi Martina, ing. Massimiliano Orgnani, capitano De Campo, dott. Enrico Morpurgo, Miotti direttore della Banca di Udine, Gino Giacomelli anche per la famiglia del Torso, dott. cav. Accordini, Umberto Micoli, ing. Guido Petz, ing. Sergio Petz, rag. Silvio Moro, comm. Luigi Borgomanero, dott. Rizzi, cav. dott. Alberti segretario del prefetto, avv. Pietro Linussa anche per il cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia.

Prof. Giuseppe Rovere, co. De Ciani, Leonardo Leso, Virginio Doretti, ing. De Gasperi, rag. Ettore Bruni, avv. Mario Pettoello, rag. Gracco Pettoello, avv. Doretti, avv. Giovanni Levi, co. Guido Berretta, co. di Strassoldo, co. Asquini, Alessandro Nimis, Giuseppe Mizzau, ditta Bonora e Sonvilla, Emilio Tellini.

Cav. Omero Locatelli direttore della Banca Popolare Friulana, Carlo Fabris Braida anche per Carlo di Prampero e Massimo Mangilli, Quinto d'Aronco, co. Antonio Bellavitis, co. Adamo Caratti, co. cav. Giuliano di Caporiacco, co. cav. Gino di Caporiacco, ing. Raimondi Marcotti, dott. U. Chiaruttini, cav. prof. Bevilacqua, Camillo Pagani, Micoli Toscano, avv. Raffaello Berghinz, assessore dott. Calamari per il sindaco di Pozzuolo, co. Corrado de Concina, Ambrogio Piussi.

Cav. Giovanni Morelli de Rossi, G. Ostermann anche per il cav. dott. Roberto Kecler, co. Filippo Florio, dott. Gino Schiavi, prof. cav. Guido Berghinz, Giovanni Zamparo, comm. Libero Fracasetti, ing. Giacomo Cantoni, co. Enrico di Brandis per società Unione, avv. Gustavo Colombatti.

Rappresentanze scuole professionali, Arturo Miani direttore della Banca Cattolica, dott. Girolamo D'Aronco, dott. Giovanni Mantovani, co. Fabio Lovaria, cav. dott. Venanzio Pirona, dott. Guido Giacomelli per la Giunta comunale di Pradamano.

Co. Enrico dal Torso, Antonio Dal Dan per la società dei telefoni, Arturo Ferucci per la Società Alpina, Giacomo di Prampero in rappresentanza del cav. Leonardo Rizzani assente, maggiore Scoffo, Prane rag. Bortolo assessore di Pavia, rag. G. Pagura, Andrea Urbanis, dott. Giuseppe Urbanis. Famiglie Martina e Maieron di Chiusaforte, don Pietro Foramitti per l'Asilo Infantile di quel paese, Silvio Rubazzer, co. Caiselli, avv. Giovanni Stringari..... e potremmo continuare a lungo ancora, se le esigenze tipografiche e di spazio non ce lo impedissero.

Il « Castello di Udine » in festa. — L'angelo del Castello non lo vedemmo iersera, al festino di famiglia che il Circolo « Castello di Udine » diede nella propria sede all' « Albergo Torre di Londra »; in compenso, v'erano molti... angeli in carne ed ossa, che volavano in giro a suon d'ottima orchestra diretta dal maestro Biasich' E v'era la faccia ilare del presidente Antonio Missana, e dei suoi validi coadiutori vicepresidente Attilio Rossetti e segretario Brunelleschi — arcisoddisfatti di vedere i soci partecipar numerosi al festino e godersela in quel mondo di luce, di verde, di fiori....

Al pianterreno, nel salotto ch'è anche sede del Circolo, era stato signorilmente preparato un rinfresco fornito di cioccolatta, caffè, liquori e dolci: e anche a questo i partecipanti alla festa — una settantina — fecero onore.

Tutti furono gratissimi della bella serata agli organizzatori sopra nominati ed ai nuovi conduttori dell'antico rinomato alberto, signori Capellotto e Miani, i quali tanto cordialmente li coadiuvarono.

Società Dante Alighieri. — La Spett. Banca di Udine per onorare la memoria del compianto co. cav. Nicolò Agricola, versò a questo Comitato la somma di lire cinquanta.

Beneficenza. — L'avv. dott. Angelo Furuglio in memoria della testè defunta sorella sig.a Giuseppina Feruglio, elargì lire cento alla locale Congregazione di Carità.

Le corrispondenze per Chiavris

Dal Direttore provinciale delle Poste riceviamo

Udine 12 gennaio 1913.

Tempo fa, i Giornali cittadini hanno osservato che, con una certa frequenza, le corrispondenze dirette a Chiavris soffrivano dei ritardi, perchè, per errore degli impiegati postali, si mandavano a Udine dove sostavano per più ore ecc. Non mancai di rivolgere al personale dipendente delle vivissime raccomandazioni in proposito e le trascuratezze inesorabilmente anche punii. Mi è risultato però che non poche di tali corrispondenze, invece che a Chiavris giungono all'Ufficio Centrale di Udine, perchè nell'indirizzo hanno scritto Udine, oppure Città.

Continuerò a fare invigilare e a punire, quando ne sia il caso. Sarei grato però alla S. V. Ill.ma se, per mezzo dello stimato Giornale che dirige, si compiacesse di raccomandare a coloro che scrivono a ditte o a persone residenti in Chiavris di non scrivere Udine negli indirizzi e a quelli poi che mandano lettere da Udine a Chiavris di non scrivervi mai Città e di evitare pure di impostarle nella cassetta riservata alle lettere per Udine. Sarebbe altresì bene che gli abitanti in Chiavris, a mano a mano che se ne porgesse loro l'occasione, inducessero i corrispondenti a non scrivere Udine come luogo di destino sulle lettere.

Ringrazio ed ossequio.

Il Direttore Provinciale
A. Parrini

L'areoplano Friuli. — Il Ministro della guerra ha diretto al Comitato friulano Pro Flotta aerea il seguente dispaccio;

Questo ministero ha preso atto con vivo gradimento della sottoscrizione della provincia di Udine per la flotta aerea italiana, dimostrante quanto patriottismo e quanto affetto per l'esercito nutra quella città e provincia ed è con vero compiacimento che raccoglie la proposta di assegnare ad un aeroplano il nome di Friuli.

Sarà sommamente caro per l'esercito di conservare con tal nome il ricordo di un'ardita popolazione e l'affetto della città di Udine.

La somma già versata dal nostro al Comitato centrale è di L. 28758.24, Sono da incassarsi ancora in vari Comuni, circa 700 lire.

La mano e la macchina. — Ermenegildo Zeari fu Giovanni di anni 27, di Udine, seggiolaio presso la fabbrica A. Volpe nel pomeriggio di ieri, lavorando con una macchina, vi rimase impigliato colla mano destra. All'Ospitale, il medico di guardia gli riscontrò ferita lacera e frattura della seconda falange dell'indice e ferita lacera profonda del medio. Salvo complicazioni guarirà in 25 giorni.

—

Falsa accusa di rapina

Un mese fa presso Artegna uno sconosciuto che si dichiarò per Mion Francesco denunziava di essere stato aggredito a scopo di rapina da certo Codarini Giovanni da Mortegliano, che si trovava a poca distanza da lui.

Questi, arrestato, disse che il sedicente Mion l'aveva mandato da Peresini Umberto, ad Artegna a ritirare 40 lire per la vendita di una armenta.

Alla consegna del denaro sorse una questione sul compenso e allora il Mion si mise a gridare che era stato oggetto di una grassazione.

Durante le indagini si venne a scoprire che l'armenta era stata rubata e che l'autore del furto era il sedicente Mion stesso, provvisto di un passaporto per l'estero, di pertinenza d'altra persona.

In una retata in via di Mezzo venne tra gli altri a cadere nelle mani della pubblica forza un individuo che l'autorità sospettò essere l'autore proprio del furto dell'armenta, come si venne poi a stabilire.

E così si constatò anche che egli non si chiamava Mion, Ma Francesco Franz di Moggio.

Messo a confronto col Peressini e col Codarini sarebbe stato da essi riconosciuto per il sedicente Mion.

La Camera di Consiglio, con ordinanza di ieri, dichiarava non luogo a procedere nei riguardi del Codarini e rinviava il Franz dinanzi al Tribunale per simulazione di reato e furto.

I fuochi d'Epifania. La sera del 6, i ragazzi Giovanni e Bruno Zanier di 17 e 11 anni, Vito Chialina di 14, Giovanni del Gobbo di 12, Giovanni Pravisani di 14, Giobatta Fattori di 14 di Planis incendiavano per festeggiare la tradizionale sera dell'Epifania covoni di canne di granoturco e un gelso, arrecando un danno di L. 18 a Domenico Saccavino.

Il vigile rurale Battistoni li denunciò tutti, e denunciò pure la madre dei Zannier che l'offese con la parola stupido.

Arresto. Fu arrestato perchè colpito da mandato di cattura della Procura di Bologna dovendo scontare 13 mesi di reclussione cui fu condannato da quel tribunale par reato turpe certo Filippo Chapel fu Antonio d'anni 35 da Bologna.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà oggi 12 gennaio in Piazza Vittorio Emanuele dalle 14.30 alle ore 16.

1. Marcia Spagnola		N. N.
2. Mazurka	« Senza pensieri »	De Angelis
3. Duetto	« La Forza del Destino »	Verdi
4. Fantasia	« Adriano Lecouvreur »	Cilèa
5. Polka	« Isabella »	Ciluci

Ricreatorio Festivo. — Questa sera, alle 20.30 i filodrammatici del Ricreatorio festivo di via Tiberio Deciani rappresenteranno il grandioso dramma in 4 atti: Poveri bimbi!, di Angelo Michelotti; e sarà cantata la romanza del « *Faust* » per baritano « O santa medaglia ».

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Municipio di Nimis

Lunedì 13 gennaio corrente **mercato bovino mensile**. Premi in danaro da L. 25-20, ecc. da estrarsi a sorte.

Fieno e stallaggio gratuiti per tutti gli animali condotti dal di fuori.

Pesa pubblica comunale con servizio per il mercato gratuito.

Nimis, li 6 gennaio 1913

Il Sindaco
Mini

Latteria Sociale di Susennis

(Maiano)

Concorso al posto di Casaro

Stipendio L. 1000 annue, alloggio e legna, produrre documenti e certificati non oltre il 20 (venti) gennajo. L'eletto dovrà assumere il posto col 1 Febbraio p. v.

Majano, 7 gennaio 1912.

Il Presidente
Cattarino

Prov. di Udine — Circon. di Pordenone